



TRICHIANA Lo scontro la Mini guidata dall'imputato e la Punto della vittima che venne catapultata fuori dall'auto

## Scontro mortale all'incrocio: 2 anni al conducente alterato

►L'imputato aveva un tasso alcolico di 1.45, ma la vittima "saltò" lo stop

►La famiglia di Carmine Manzo dovrà essere risarcita: anticipo di 105mila euro

### BORGO VALBELLUNA

Due anni di reclusione (pena sospesa) per Salvatore Dell'Amura. Il 30enne pizzaiolo di Trichina, difeso dall'avvocato Chiara Tartari, era imputato di omicidio stradale e lesioni colpose. Tre anni fa, mentre percorreva insieme a due amici la strada regionale 635, con un tasso alcolico pari a 1.45, si trovò davanti una Fiat Punto e non riuscì a frenare in tempo. A bordo di quel veicolo c'era un ragazzo di 20 anni, Carmine Manzo, che venne catapultato fuori dal mezzo e morì per le importanti ferite riportate nell'incidente.

### PARTE CIVILE

Oltre alla condanna, il giudice ha disposto anche una provvisoria di 105mila euro nei confronti della famiglia della vittima assistita dall'avvocato Davide Fent. L'udienza di ieri mattina, in Tribunale a Belluno, era stata fissata solo per eventuali repliche e per la lettura della sentenza. La difesa aveva scelto il rito abbreviato che, in caso di condanna, prevede la riduzione

di un terzo della pena e della metà delle contravvenzioni. Non ci sono stati colpi di scena. Il giudice ha confermato la richiesta del pubblico ministero che aveva riconosciuto il concorso di colpa di Carmine Manzo che, all'epoca dei fatti, non aveva rispettato lo stop e non indossava la cintura di sicurezza. Due anni di reclusione, quindi, per Dell'Amura con la sospensione condizionale della pena.

### VIA LA PATENTE PER 4 ANNI

L'imputato non potrà guidare per i prossimi 4 anni. La questione del risarcimento sarà affrontata in sede civile.

Intanto il giudice ha condannato il giovane al pagamento di una provvisoria di 60mila euro per la madre della vittima, 20mila euro per ciascuna delle due sorelle e 5mila euro per il nonno materno. Per un totale di oltre 100mila euro. Lo schianto mortale avvenne il 26 settembre 2017, verso mezzanotte, nella frazione di Cavassico Inferiore che si trova ora sotto Borgo Valbelluna. Carmine Manzo aveva appena finito il turno come cameriere alla pizzeria Charlie di

Mel e stava andando dallo zio Michele che gestisce il bar trattoria San Felice di Trichiana. Dopo aver percorso una strada secondaria alla guida di una Fiat Punto, sterzò verso la principale, ossia la regionale 635, dimenticandosi di rispettare lo stop. In quel momento stava arrivando una Mini Cooper con a bordo tre ragazzi di Trichiana: Salvatore Dell'Amura, alla guida del mezzo, il 28enne di origini cubane D.S. e la 27enne bellunese A.T. Lo schianto tremendo che ne seguì provocò un morto e tre feriti. Carmine Manzo era senza cintura di sicurezza. Sfondò il parabrezza e fu catapultato fuori dall'auto sbattendo in modo violento la testa.

### SENZA CINTURA DI SICUREZZA

**L'INCIDENTE AVVENNE ALLA MEZZANOTTE DEL 27 SETTEMBRE 2017 A CAVASSICO INFERIORE E PROVOCÒ ALTRI TRE FERITI GRAVI**

I soccorsi furono inutili. Gli altri tre, invece, uscirono dall'auto ma si accasciarono a terra. Dell'Amura e D.S. furono trasportati all'ospedale di Belluno mentre la giovane in quello di Feltre. Tutti in prognosi riservata, con fratture importanti, ma nessuno in pericolo di vita. Il giudice ha riconosciuto il concorso di colpa. Manzo arrivava da una via secondaria e avrebbe dovuto fermarsi. Inoltre non aveva la cintura di sicurezza allacciata. Poi c'è la posizione dell'imputato. Dell'Amura stava percorrendo una strada principale. Si è trovato davanti un'auto all'improvviso. Ma aveva un tasso alcolico di 1.45 grammi per litro di alcol nel sangue. E la sua velocità superava di circa 70 chilometri orari il limite presente sulla regionale 635. Da qui la condanna a due anni di reclusione. «Inutile dire che nessuno restituirà mai Carmine Manzo alla sua famiglia - ha commentato l'avvocato di parte civile Davide Fent - Però siamo soddisfatti della condanna e ci giocheremo il resto in sede civile».

© riproduzione riservata  
Davide Piol

## Sexy-estorsione, l'imputata muore: nessun colpevole

►Un 58enne di Chies era finito nella trappola dietro c'era una coppia

«Pagaci o pubblicheremo le tue foto osè e tutti su Facebook le vedranno». Le richieste di denaro, prima 350 euro, poi 200, vengono fatte tra il 9 e il 20 settembre 2017. Lui non cede va dai carabinieri.

### CHIES D'ALPAGO

La donna che lo avrebbe fatto innamorare e cadere in trappola è morta e contro il presunto complice non c'erano prove. È finito inevitabilmente con un'assoluzione, pronunciata dal giudice ieri in Tribunale a Belluno, l'incubo vissuto nel settembre del 2017 da un 58enne di Chies d'Alpago. L'uomo, che all'epoca aveva denunciato quello che gli stava accadendo, non era costituito parte civile nel processo.

### LA DENUNCIA

«O ci paghi e le tue foto osè finiranno su Facebook». Tutto era iniziato come una bellissima storia d'amore sbocciata sui social, ma poi era finita così. L'alpagoto innamorato però riuscì lucidamente a non cadere nel sexy-ricatto. Grazie alla sua denuncia alla sbarra è finita la coppia di Siracusa, marito e moglie, R.S. e S.S., un uomo e una donna di 59 anni. Secondo le indagini coordinate dalla Procura c'erano loro nascosti dietro a quella tentata estorsione. Vennero smascherati, dopo la denuncia, dai carabinieri della stazione dell'Alpago, che procedettero per il reato di tentata estorsione.

### LA TECNICA

La truffa romantica si svolge con il "solito copione". L'uomo dell'Alpago si era rivolto a una app di incontri, per trovare l'amore: era finito su "Lovoo", la Community per fare conoscenza e trovare persone in zona. Si imbatte nella foto di una persona bellissima che aveva tanto di profilo Facebook con foto meravigliose. I due chattano e diventano intimi: lui l'aiuta con dei regalini, soldi, che le versa sulla postepay e vorrebbe anche andare a Noto, in Sicilia a trovarla. Poi si passa a una fase più intima: i due iniziano a fare dei giochetti sexy. «Mandami la tua foto nuda dai che ci divertiamo», chiede la partner di Lovoo all'alpagoto. Lui invia una serie di foto compromettenti. È una trappola: quando lui non versa più soldi la coppia di siciliani esce allo scoperto:

### IL PROCESSO

Alla sbarra finiscono entrambi i coniugi siciliani, ma durante il processo la donna muore. Rimane alla sbarra solo il marito, difeso dall'avvocato Stefano Bettiol di Belluno. Ieri, in conclusione, il pm ha chiesto la condanna per R.S. a 2 anni e 6 mesi di reclusione, oltre a 1500 euro di multa. L'avvocato Bettiol nella sua arringa ha chiesto invece l'assoluzione sottolineando che «come si diceva nella tragedia greca, se le colpe dei padri non devono ricadere sui figli, sarebbe una deriva pericolosa pensare che le colpe delle mogli ricadano sui mariti». Il giudice alla fine ha pronunciato sentenza di estinzione per la donna deceduta, e ha assolto il marito «per non aver commesso il fatto». Ha dato lettura in aula anche delle motivazioni contestuali: la postepay era stata accesa dalla donna e intestata a lei. Nel processo era stato sentito l'alpagoto, parte offesa, che ha detto in aula di non sapere nemmeno chi fosse il marito.

ol.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MARITO RISCHIAVA DUE ANNI E MEZZO, IL DIFENSORE BETTIOL «LE COLPE NON POSSONO RICADERE SU DI LUI» ED È STATO ASSOLTO**



LA DIFESA con l'avvocato Stefano Bettiol ha scagionato il marito